

Appalti pubblici, 106 mld nel 2011

«In 10 anni conclusa un'opera su tre»

I numeri allarmanti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, secondo cui la spending review deve diventare un'attività permanente

Nel 2011 sono stati perfezionati appalti per un importo complessivo di 106 miliardi (iva esclusa), pari a circa l'8,1% del Pil. Lo ha riferito l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) nella relazione annuale al Parlamento. «I lavori pubblici - ha rilevato il presidente Sergio Santoro - complessivamente hanno subito una riduzione rispetto all'anno precedente di circa 4 miliardi di euro, concentrata soprattutto nei settori ordinari e negli appalti di valore medio-piccolo». Secondo i dati diffusi dall'Autorità è emerso che nel dettaglio «sono stati perfezionati 1.236.000 appalti fino a 40 mila euro per un importo di circa 5,3 miliardi, 128 mila tra 40 mila e 150 mila euro per un importo pari a circa 8,3 miliardi di euro, 60 mila di importo maggiore a 150 mila euro per 92 miliardi di euro». In particolare, il 97% delle procedure attivate per lavori di importo superiore a 150.000 euro non supera i 5 milioni di euro. «La domanda degli appalti pubblici appartenente alla classe di importo superiore a 150.000 euro, pur essendo come numerosità molto al di sotto della classe d'importo inferiore ha un peso economico rilevante, pari a circa il 90% di tutti gli appalti», ha commentato poi Santoro, che poi ha aggiunto che questa domanda ha riguardato i settori ordinari per il 71% e per il 29% i settori speciali in termini d'importo. Quanto alla suddivisione tra lavori, servizi e forniture, il 31% riguar-

da ha avuto per oggetto i lavori, il 41% i servizi e il restante 28% le forniture.

Intanto, all'interno della relazione, l'Autorità ritiene che nei prossimi anni sarà necessario intendere il sistema degli appalti come un pilastro fondamentale nell'ambito di una nuova idea di Paese in cui il settore pubblico non sia da considerarsi un freno allo sviluppo, bensì un fattore complementare al settore privato nella resa di un welfare che racchiuda sempre più logiche di analisi di costi e benefici delle scelte e comportamenti sempre meno influenzati da inefficienza e clientelismo». Quanto alla spending review, Santoro ha detto che deve essere un'attività permanente nei meccanismi di controllo della spesa pubblica. «È necessario che le attività di spending review si inseriscano in modo permanente nei meccanismi di pianificazione e controllo della spesa pubblica e che riguardino non solo l'acquisto dei beni intermedi (servizi e forniture) e la sola area delle spese correnti, ma anche gli investimenti in opere pubbliche e le spese in conto capitale», ha commentato il presidente dell'Autorità. Infine, dal rapporto annuale è emerso che dopo dieci anni dall'entrata in vigore della legge obiettivo, il 32% circa delle opere risulta già concluso, il 30% circa è in fase di progettazione, mentre la restante parte, pari a circa un terzo del numero complessivo delle opere, si trova in fase di aggiudicazione o di esecuzione.

